



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Basilicata  
Aggiornamento congiunturale



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Basilicata

Aggiornamento congiunturale

Numero 39 - novembre 2022

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Bari della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di Potenza. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

#### **Redattori**

Vincenzo Mariani (coordinatore), Simona Arcuti, Liliana Centoducati, Onofrio Clemente, Irene Di Marzio, Maurizio Lozzi, Massimiliano Paolicelli, Pasquale Recchia, Vito Savino e Antonio Veronico.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Onofrio Clemente, Antonino Figuccio e Luca Mignogna.

© Banca d'Italia, 2022

#### **Indirizzo**

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

#### **Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

#### **Filiale di Potenza**

Via Pretoria, 175 – 85100 Potenza

#### **Telefono**

+39 0971 377611

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 26 ottobre 2022, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

## INDICE

<b>1. Il quadro di insieme</b>	5
<b>2. Le imprese</b>	7
Gli andamenti settoriali	7
<b>Riquadro:</b> <i>Le risorse del PNRR e del PNC per gli enti territoriali</i>	9
Gli scambi con l'estero	11
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	12
<b>3. Il mercato del lavoro e le famiglie</b>	15
Il mercato del lavoro	15
Gli ammortizzatori sociali	16
I consumi e le misure di sostegno alle famiglie	17
L'indebitamento delle famiglie	19
<b>4. Il mercato del credito</b>	21
I finanziamenti e la qualità del credito	21
La raccolta	23
<b>Appendice statistica</b>	25

---

## AVVERTENZE

---

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
  - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
  - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
  - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

## 1. IL QUADRO DI INSIEME

Nei primi nove mesi del 2022 il recupero dell'economia lucana è proseguito, anche se con intensità inferiore rispetto allo scorso anno; sul rallentamento ha inciso l'aumento dell'inflazione e dei costi di produzione che si era manifestato già nel 2021.

Nei primi tre trimestri di quest'anno l'attività industriale ha registrato una dinamica nel complesso positiva, benché meno accentuata rispetto all'anno scorso. Il comparto degli autoveicoli ha continuato a risentire delle difficoltà negli approvvigionamenti, che si sono riflesse in un calo delle vendite interne ed estere. Le tensioni sulle catene di fornitura si sono palesate anche nelle imprese di altri comparti, che hanno segnalato diffusi aumenti dei prezzi di materie prime e semilavorati e una frequente indisponibilità di alcuni input produttivi. I rincari dei beni energetici hanno di contro sostenuto il valore della produzione dell'industria estrattiva, particolarmente rilevante in regione. Gli investimenti delle imprese industriali sono cresciuti più di quanto dalle stesse previsto a inizio anno e potranno in prospettiva trarre beneficio dagli incentivi del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR). L'attività si è incrementata ulteriormente anche nel settore delle costruzioni: in presenza di un significativo aumento dei costi di produzione, il settore ha continuato a essere sostenuto dalle agevolazioni fiscali per la riqualificazione del patrimonio edilizio e dall'attività nel comparto delle opere pubbliche. La ripresa si è confermata pure nel settore terziario, in particolare nel turismo: nei primi otto mesi di quest'anno le presenze sono cresciute intensamente, soprattutto nella componente estera, ma rimangono inferiori rispetto al periodo pre-pandemico.

Gli aumenti dei costi di produzione hanno inciso sulla redditività delle imprese e hanno arrestato la crescita della liquidità, molto intensa nello scorso biennio. La dinamica dei prestiti bancari è rimasta moderatamente espansiva nei primi mesi di quest'anno, sospinta dai finanziamenti destinati all'operatività corrente. La domanda di credito da parte delle imprese potrebbe tuttavia risentire dell'aumento del costo dei finanziamenti che si è registrato nei mesi più recenti.

La crescita dell'attività ha avuto conseguenze modeste sull'occupazione, che è risultata sostanzialmente stabile nei primi mesi di quest'anno dopo la ripresa del 2021; l'andamento è stato sostenuto dall'occupazione alle dipendenze, mentre quella autonoma ha continuato a contrarsi. Anche la dinamica delle assunzioni nei primi otto mesi del 2022 è stata meno marcata nel confronto con lo scorso anno, soprattutto nei mesi estivi, quando sono emersi segnali di ulteriore rallentamento. Nell'anno in corso è ancora diminuito il ricorso agli strumenti di integrazione salariale, con la rilevante eccezione del comparto dei mezzi di trasporto; le ore autorizzate rimangono, tuttavia, di molto superiori rispetto ai livelli precedenti la pandemia.

Per i consumi delle famiglie, dopo la forte crescita del 2021, è previsto nel 2022 un rallentamento, dovuto, oltre che alla debolezza della dinamica occupazionale, all'incremento dell'inflazione. Gli aumenti dei prezzi, registrati dalla seconda metà del 2021 e intensificatisi dopo l'invasione russa dell'Ucraina, penalizzano soprattutto i nuclei familiari meno abbienti che destinano a questi beni una quota maggiore della propria spesa. Le conseguenze dei rincari sui bilanci familiari sono state mitigate dalle

misure introdotte dal Governo a partire dal 2021; a queste dovrebbe affiancarsi un rilevante contributo della Regione per ridurre la spesa delle famiglie relativa al gas, finanziato attraverso le compensazioni ambientali relative alle attività estrattive.

L'andamento dei finanziamenti alle famiglie si è rafforzato, sostenuto dall'accelerazione del credito al consumo e dei mutui, che hanno beneficiato dell'aumento delle transazioni immobiliari.

Nel complesso nei primi otto mesi dell'anno i prestiti bancari al settore privato non finanziario sono cresciuti con un'intensità di poco superiore a quella di fine 2021. La qualità del credito, che rimane elevata nel confronto storico, ha mostrato alcuni segnali di peggioramento nella prima metà del 2022 tra le imprese, mentre ha continuato a migliorare lievemente tra le famiglie.

## 2. LE IMPRESE

### *Gli andamenti settoriali*

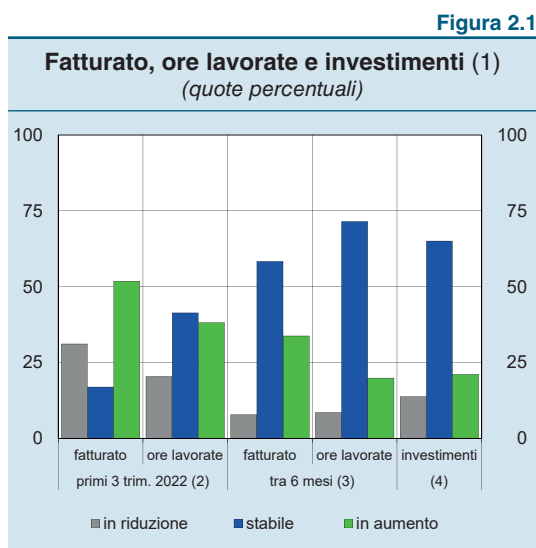
*L'industria in senso stretto.* – Nella prima parte del 2022 l'attività nel settore industriale lucano ha continuato a crescere, sebbene in misura inferiore rispetto allo scorso anno. Sul rallentamento di quasi tutti i comparti hanno inciso le difficoltà di approvvigionamento e l'ulteriore aumento dei costi degli input produttivi, in particolare delle materie prime energetiche. I rialzi dei corsi di gas e petrolio hanno invece sostenuto il valore della produzione del comparto estrattivo.

In base al sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto tra settembre e ottobre su un campione di imprese industriali lucane con almeno 20 addetti, il saldo tra la quota di aziende con fatturato nominale in crescita nei primi nove mesi dell'anno e quelle con fatturato in calo è risultato ampiamente positivo, riflettendo anche l'incremento dei prezzi di vendita (fig. 2.1). Il corrispondente saldo calcolato sulle ore lavorate è stato positivo, benché inferiore rispetto a quanto osservato nell'indagine relativa al 2021.

La crescita ha riguardato in particolare il comparto estrattivo, il cui valore della produzione è stato sostenuto soprattutto dall'andamento delle quotazioni degli idrocarburi. La produzione di gas è aumentata anche in volume (13,1 per cento nei primi sei mesi di quest'anno rispetto allo stesso periodo del 2021), mentre quella di petrolio si è lievemente ridotta (-2,4 per cento; fig. 2.2.a e tav. a2.1). Gli andamenti hanno beneficiato della crescita delle estrazioni della concessione "Val d'Agri", dove nel primo semestre dello scorso anno l'attività era stata sospesa per interventi di manutenzione; la produzione della concessione "Gorgoglione" è invece diminuita.

Il comparto degli autoveicoli ha continuato a mostrare segnali di difficoltà. Le vendite dei modelli prodotti presso lo stabilimento Stellantis di Melfi sono risultate mediamente inferiori nel primo semestre di quest'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, risentendo anche delle difficoltà di approvvigionamento di semiconduttori (fig. 2.2.b).

Le tensioni sulle catene di fornitura si sono manifestate nell'intero settore industriale, riguardando anche fattori produttivi diversi da quelli energetici. Secondo

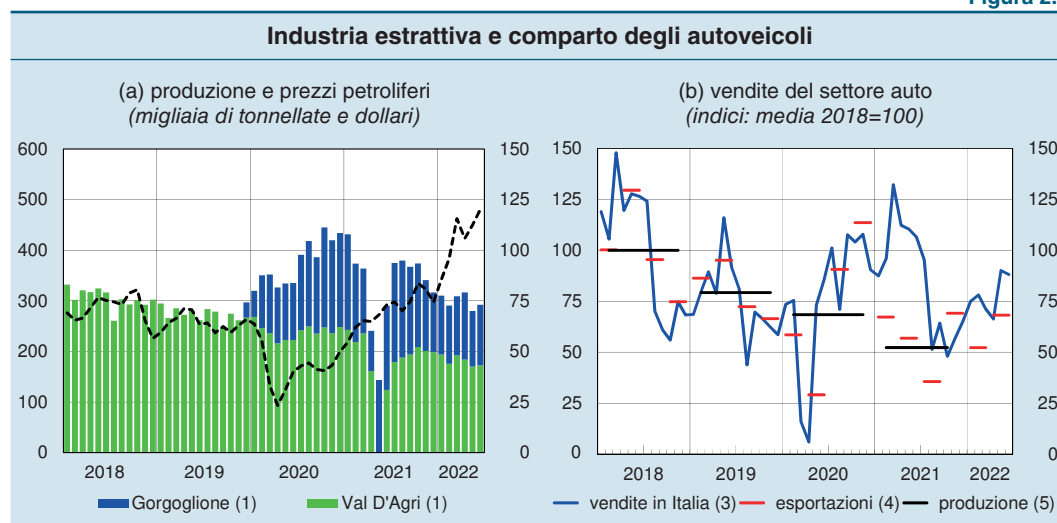


Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali*. (1) Indici di diffusione. Quota di imprese con fatturato a prezzi correnti o ore lavorate in aumento (>1,5 per cento; >1,0 per le ore lavorate) e quota di imprese con fatturato o ore lavorate in calo (<-1,5 per cento; <-1,0 per le ore lavorate). Il riporto dei dati campionari all'universo tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevata e unità nell'universo a livello di classe dimensionale, area geografica e settore. L'indagine è stata svolta nei mesi di settembre e ottobre 2022. – (2) Rispetto ai primi tre trimestri del 2021. – (3) Rispetto alla data di rilevazione. – (4) Spesa nominale per investimenti fissi nel 2022 rispetto a quella programmata a inizio anno.



i dati del sondaggio congiunturale, oltre l'80 per cento delle imprese segnala difficoltà connesse con l'aumento dei prezzi di materie prime non energetiche e semilavorati, più del 60 per cento rileva problemi relativi ai costi e ai tempi della logistica e oltre la metà indica indisponibilità di input produttivi. L'aumento dei costi si è riflesso, secondo quanto dichiarato dalle aziende, soprattutto in una crescita dei prezzi di vendita e in una riduzione dei margini di profitto (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese*).

Figura 2.2



Fonte: per il pannello (a), Ministero dello Sviluppo economico e Banca Mondiale; per il pannello (b), Istat, Commercio estero, Ministero delle Infrastrutture, Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica (ANFIA) e Unione Nazionale Rappresentanti Autoveicoli Esteri (UNRAE). (1) Produzione mensile nella concessione petrolifera. – (2) Asse di destra. Quotazione mensile di un barile di petrolio di qualità Brent. – (3) Numero di immatricolazioni in Italia di modelli di auto prodotti in ciascun mese presso lo stabilimento Stellantis di Melfi. – (4) Valore a prezzi correnti delle esportazioni di autoveicoli della Basilicata nel trimestre. – (5) Produzione annuale di modelli di auto presso lo stabilimento Stellantis di Melfi.

Dopo la moderata crescita del 2021, l'andamento degli investimenti si è rafforzato. Oltre la metà delle imprese prevede di realizzare nel 2022 investimenti in linea con i piani formulati a inizio anno, che indicavano un leggero incremento dell'accumulazione di capitale; tra le imprese che hanno rivisto i piani prevalgono quelle che indicano per l'anno in corso investimenti superiori a quanto programmato.

Le attese di breve termine restano moderatamente favorevoli: il saldo tra la quota di imprese che prevedono una crescita del fatturato nei prossimi sei mesi, rispetto ai livelli attuali, e quelle che si attendono un calo è risultato positivo. Anche la dinamica degli investimenti dovrebbe confermarsi in crescita nel prossimo anno: oltre il 40 per cento delle imprese ha in programma un aumento della relativa spesa nel 2023 rispetto ai livelli dell'anno in corso a fronte di circa un decimo che ne ha programmato un calo.

Sugli andamenti prospettici delle vendite e dell'accumulazione di capitale incidono anche gli interventi finanziati dal PNRR (cfr. il riquadro: *Le risorse del PNRR e del PNC per gli enti territoriali*): queste misure potrebbero determinare, secondo quanto dichiarato nel sondaggio, un aumento degli ordini per oltre il 20 per cento delle imprese. Più del 60 per cento segnala inoltre di poter ottenere incentivi per l'acquisto di beni strumentali afferenti al programma Transizione 4.0 del PNRR e oltre il 70 per cento di poter usufruire di misure per l'efficientamento energetico e l'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili.

## LE RISORSE DEL PNRR E DEL PNC PER GLI ENTI TERRITORIALI

Analizzando l'esito dei bandi di gara per l'aggiudicazione delle risorse e i successivi decreti di attribuzione nell'ambito del PNRR e del *Piano nazionale per gli investimenti complementari* al PNRR (PNC), alla data del 17 ottobre risultavano assegnati agli enti territoriali attuatori degli interventi 56 miliardi di euro, pari a 946 euro pro capite (tav. a2.2).

Agli enti della Basilicata sono stati destinati finora circa 730 milioni di euro, pari a 1.341 euro pro capite, concentrati negli interventi associati alla missione dedicata alla rivoluzione verde e transizione ecologica nonché a quella relativa all'istruzione.

Tra i progetti destinatari di maggiori assegnazioni si segnalano quelli per la messa in sicurezza del territorio dal rischio idrogeologico e il miglioramento dell'efficienza energetica di scuole ed edifici pubblici, nonché quelli per aumentare l'offerta di asili nido e scuole dell'infanzia (circa 70 milioni in entrambi i casi). Le risorse stanziare determineranno nei prossimi anni una crescita della spesa per investimenti da parte degli enti territoriali lucani: secondo nostre stime, se tali fondi saranno pienamente utilizzati nei tempi previsti, la spesa potrebbe crescere di oltre il 50 per cento rispetto alla media del periodo 2014-2019<sup>1</sup>.

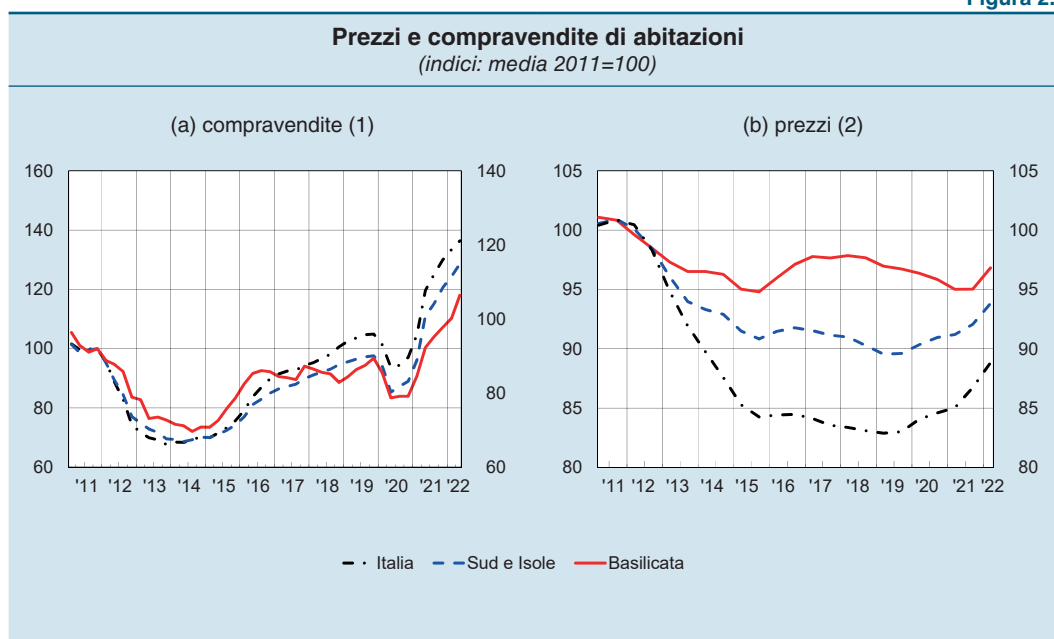
<sup>1</sup> In mancanza di vincoli specifici, per le risorse del PNC si è ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR.

*Le costruzioni e il mercato immobiliare.* – Nell'anno in corso il settore delle costruzioni ha registrato un'ulteriore crescita: pur in presenza di un significativo aumento dei costi di alcuni input produttivi, ha continuato a beneficiare delle agevolazioni fiscali per la riqualificazione del patrimonio edilizio ed è stato sostenuto dalle risorse destinate alle opere pubbliche.

Nel comparto residenziale è proseguito l'aumento delle compravendite di abitazioni (22,3 per cento nel primo semestre del 2022 rispetto allo stesso periodo del 2021; fig. 2.3.a), in misura più intensa rispetto al Mezzogiorno e all'Italia (rispettivamente 13,8 e 10,1 per cento). Secondo nostre stime su dati OMI e Istat, i prezzi delle case hanno ripreso a crescere (3,8 per cento), analogamente a quanto avvenuto nelle regioni meridionali e nella media nazionale (rispettivamente 3,8 e 4,9 per cento; fig. 2.3.b). Nel settore non residenziale le compravendite hanno mostrato una dinamica positiva, mentre i prezzi sono rimasti sostanzialmente stabili.

Anche nei primi nove mesi di quest'anno l'attività è stata sostenuta dagli incentivi fiscali per l'efficientamento energetico degli edifici, l'adeguamento al rischio sismico e le ristrutturazioni. Secondo i dati Enea-Ministero della Transizione ecologica, a fine settembre in Basilicata erano state depositate circa 3.400 asseverazioni riguardanti il Superbonus istituito dal DL n. 34/2020 (decreto "rilancio"), un valore pari a oltre il triplo di quello registrato l'anno precedente. L'importo totale degli investimenti ammessi a detrazione è stato pari a oltre 700 milioni di euro e l'importo medio è risultato pari a circa 220.000 euro, superiore alla media italiana (167.000).

Figura 2.3



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat.

(1) Dati trimestrali, media mobile a quattro termini. – (2) Dati semestrali, media mobile a due termini.

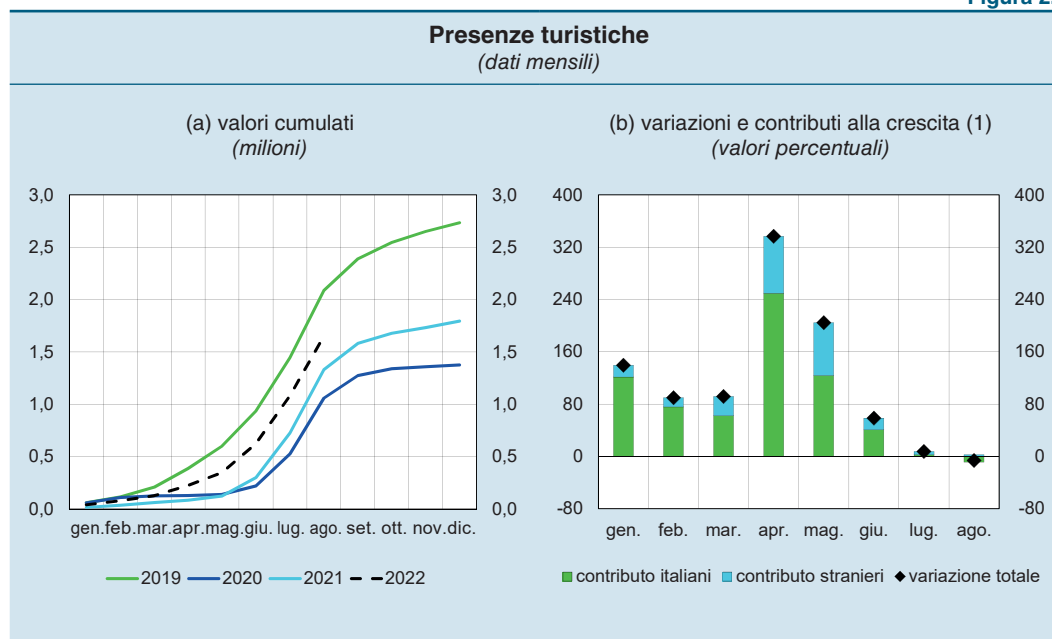
*I servizi privati non finanziari.* – Gli indicatori disponibili delineano un'ulteriore crescita dell'attività nel settore dei servizi, che ha beneficiato anche dell'aumento dei consumi (cfr. il paragrafo: *I consumi e le misure di sostegno alle famiglie* del capitolo 3). In base ai dati del sondaggio congiunturale il saldo tra la quota di imprese dei servizi con fatturato nominale in crescita nei primi nove mesi del 2022 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e quelle con fatturato in calo è risultato ampiamente positivo, anche per effetto dell'aumento dei prezzi.

All'andamento del settore ha contribuito anche il comparto turistico. Secondo i dati provvisori forniti dall'Agenzia di Promozione Territoriale della Basilicata, nei primi otto mesi di quest'anno le presenze turistiche sono cresciute del 23,9 per cento rispetto al periodo corrispondente del 2021 (tav. a2.3), per un numero di pernottamenti complessivo di circa 1,7 milioni (fig. 2.4.a). I flussi turistici restano tuttavia ancora inferiori rispetto al 2019 (-20,9 per cento).

La domanda, già in ripresa nel 2021, è stata sostenuta in corso d'anno sia dalla componente nazionale sia da quella estera, anche se entrambe non hanno recuperato i livelli precedenti la pandemia: il numero di turisti italiani è cresciuto del 14,6 per cento nei primi otto mesi del 2022, mentre quello degli stranieri è triplicato. Il tasso di internazionalizzazione è conseguentemente aumentato al 12,0 per cento, rimanendo tuttavia di molto inferiore rispetto alla media nazionale.

Nell'anno in corso la dinamica turistica è stata più intensa nei mesi invernali e primaverili, a seguito del venir meno delle misure di contenimento della pandemia ancora in vigore nello stesso periodo dello scorso anno; nei mesi estivi l'andamento ha rallentato, diventando negativo ad agosto, per il calo della componente nazionale (fig. 2.4.b).

Figura 2.4



Fonte: elaborazioni su dati Istat; per il 2022, Agenzia di Promozione Territoriale della Basilicata (dati provvisori).  
(1) In ciascun mese del 2022 rispetto al mese corrispondente dell'anno precedente.

La domanda turistica è stata più intensa nella provincia di Matera, alla quale sono attribuibili circa i tre quarti delle presenze regionali, trainata dalla crescita del capoluogo (86,1 per cento), nel quale tuttavia il divario con il 2019 risulta ancora negativo, analogamente al resto della regione.

Secondo i dati dell'Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica (ANFIA) nei primi nove mesi del 2022, in Basilicata sono state immatricolate oltre 5.000 autovetture nuove, un numero inferiore dell'11,8 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (tav. a2.4). Il numero di immatricolazioni resta minore di circa un quarto rispetto al 2019.

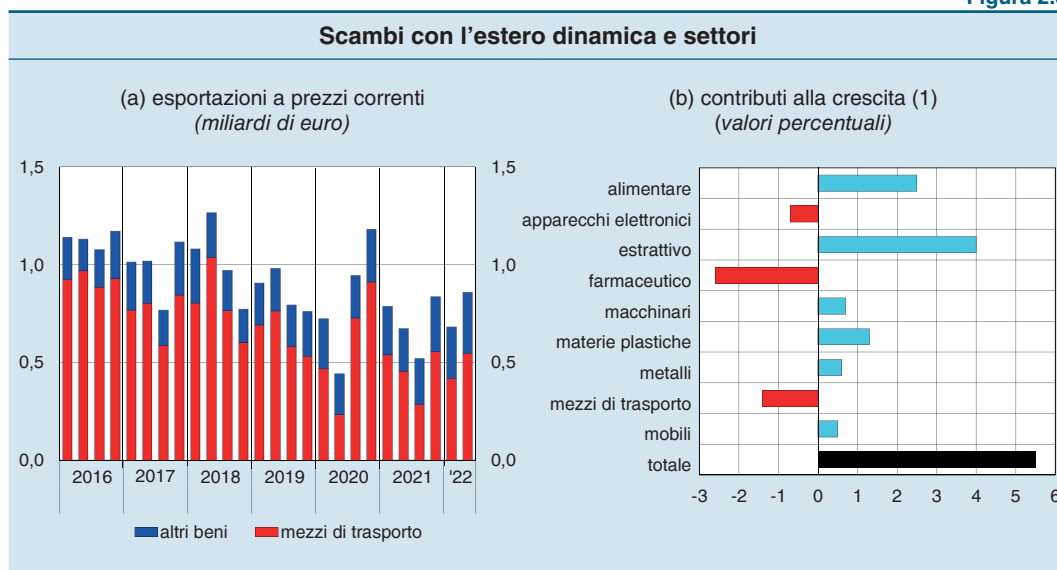
*La demografia d'impresa.* – In base ai dati Infocamere nel primo semestre del 2022 il tasso di natalità netto delle imprese lucane è rimasto positivo ma è lievemente diminuito, allo 0,6 per cento (0,9 nello stesso periodo del 2021), un valore in linea con la media del Mezzogiorno e nazionale; l'indicatore è risultato positivo per le società di capitali e di persone e sostanzialmente nullo per le ditte individuali. La riduzione riflette la crescita più debole del tasso di natalità lordo rispetto a quella del tasso di mortalità.

### *Gli scambi con l'estero*

Nel primo semestre del 2022 le esportazioni lucane sono tornate a mostrare una crescita a valori correnti (5,5 per cento rispetto al periodo corrispondente del 2021; tav. a2.5), meno intensa però nel confronto con il Mezzogiorno e con il Paese (rispettivamente 32,4 e 22,5 per cento). Nostre elaborazioni indicano che a prezzi costanti la dinamica delle vendite estere è risultata lievemente negativa.

L'export lucano, costituito per oltre due terzi da mezzi di trasporto (fig. 2.5.a), ha continuato a risentire del protrarsi delle difficoltà di approvvigionamento del settore auto, relative soprattutto ai componenti elettronici. Le vendite degli altri settori sono cresciute nel complesso in misura simile alle aree di confronto (24,0 per cento a prezzi correnti): un contributo positivo è giunto dall'alimentare, dall'estrattivo, dal mobile e dai prodotti petroliferi; sono invece risultate in calo le vendite di apparecchi elettronici e quelle del comparto farmaceutico (fig. 2.5.b).

Figura 2.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Tra il primo semestre del 2022 e il primo semestre del 2021; valori correnti.

L'export verso paesi UE, che rappresenta i due terzi del totale regionale, è complessivamente diminuito (-2,8 per cento), per effetto soprattutto della dinamica negativa dei mezzi di trasporto. Le vendite nei paesi extra europei sono invece aumentate, in particolare quelle verso gli Stati Uniti e il Regno Unito (tav. a2.6). Le esportazioni verso i paesi direttamente coinvolti nel recente conflitto o colpiti dalle sanzioni introdotte dalla UE (Russia, Ucraina e Bielorussia), di entità modesta (circa 1,2 milioni di euro), sono risultate in ulteriore forte calo (-25,7 per cento).

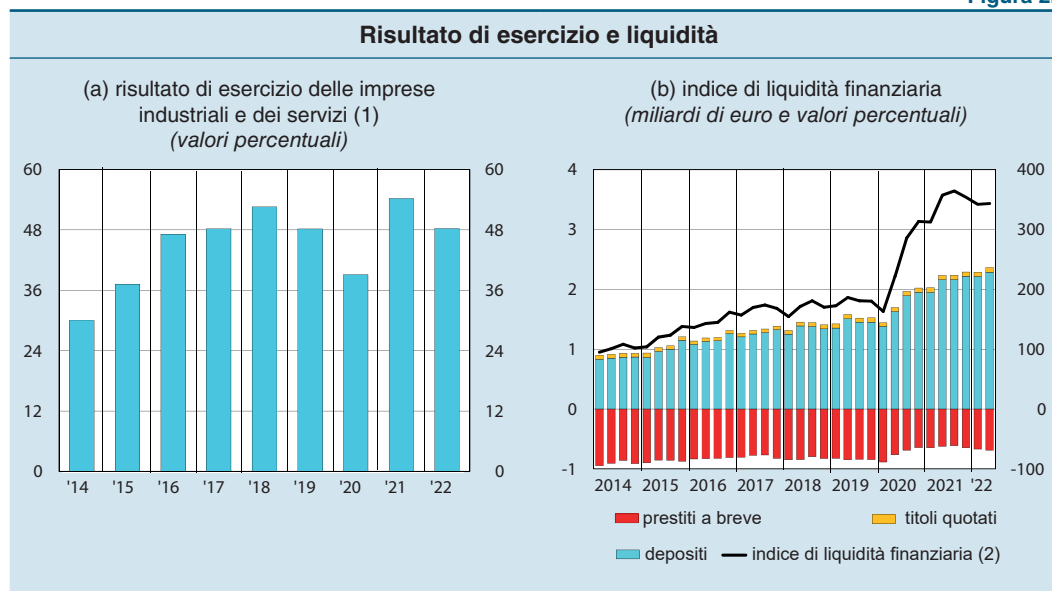
### **Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese**

*Le condizioni economiche e finanziarie.* – Dopo la crescita del 2021, le imprese lucane si attendono un peggioramento della redditività nel 2022: nonostante la dinamica positiva dell'attività economica registrata nella prima parte dell'anno, su questo dato incide l'ulteriore incremento dei costi energetici e degli altri input produttivi. In base al sondaggio congiunturale della Banca d'Italia sulle imprese industriali e dei servizi, il saldo tra la quota di imprese che prevedono di chiudere l'esercizio corrente in utile e quelle che si attendono una perdita è risultato, infatti, inferiore rispetto al 2021 (fig. 2.6.a).

Nel primo semestre del 2022 si è interrotta la crescita della liquidità delle imprese, che era fortemente aumentata nel biennio precedente. L'indice di liquidità finanziaria, dato dal rapporto tra le attività più liquide detenute dalle imprese e i debiti

a breve scadenza, è rimasto infatti sostanzialmente stabile nella prima parte dell'anno, collocandosi comunque su valori molto elevati nel confronto storico (fig. 2.6.b). La dinamica dell'indicatore riflette un aumento delle disponibilità liquide, cui si è contrapposta la crescita dell'indebitamento a breve, che risente anche dell'aumento dei costi dei fattori produttivi.

Figura 2.6



Fonte: Banca d'Italia, per il pannello (a) *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*; per il pannello (b) segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

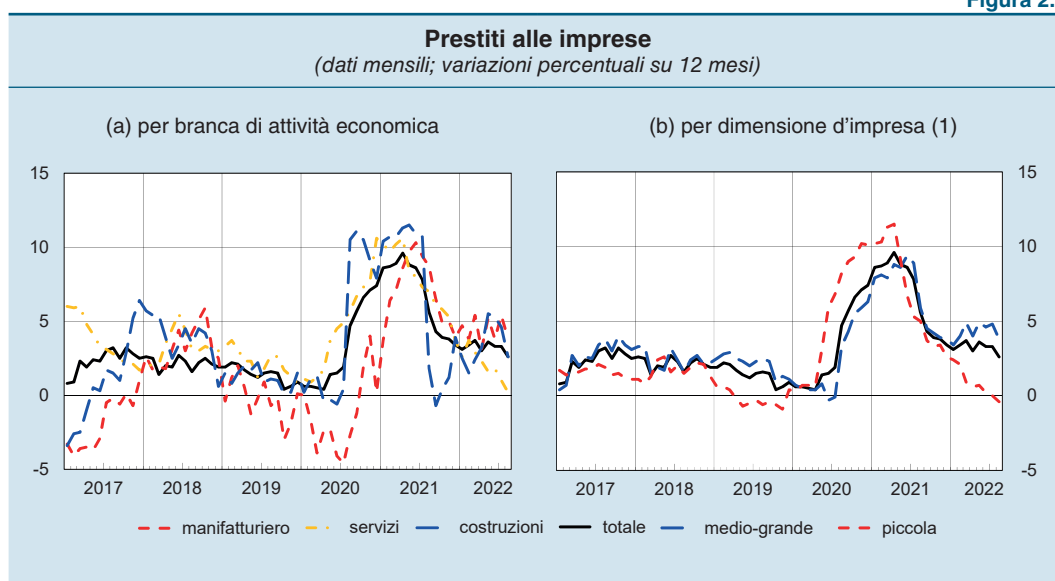
(1) Saldo tra quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5). – (2) L'indice di liquidità finanziaria è dato dal rapporto percentuale tra le attività più liquide detenute dalle imprese (depositi e titoli quotati) e i debiti a breve scadenza. Asse di destra.

Secondo l'indagine presso gli sportelli bancari lucani condotta dalla Filiale di Potenza, per la quasi totalità dei rispondenti l'incremento dei costi dell'energia sta avendo effetti rilevanti sulle condizioni di liquidità e di rischiosità delle imprese affidate. Il 60 per cento degli intervistati si attende un aumento dei rischi di sospensione delle attività o di uscita dal mercato delle imprese affidate qualora i prezzi dell'energia si mantenessero sugli attuali livelli nei prossimi sei mesi.

*I prestiti alle imprese.* – Dopo il brusco rallentamento registrato nel corso del 2021, che aveva riflesso la graduale uscita dalle moratorie *ex lege* e la diminuzione delle richieste di finanziamenti coperti dalle garanzie pubbliche, i prestiti al settore produttivo sono cresciuti in misura solo di poco inferiore rispetto alla fine dell'anno scorso (2,6 ad agosto 2022 rispetto a 3,4 di dicembre; fig. 2.7.a e tav. a2.7).

L'andamento è stato eterogeneo tra settori: i prestiti al comparto manifatturiero sono aumentati a un ritmo analogo a quello di fine 2021, mentre hanno rallentato i finanziamenti alle costruzioni e, in particolare, ai servizi, per i quali ad agosto il tasso di crescita è stato quasi nullo. Come nel resto del Paese, la crescita dei finanziamenti si è concentrata tra le imprese di dimensioni medio-grandi (3,8 per cento ad agosto), mentre i prestiti alle imprese con meno di 20 addetti sono risultati in lieve calo (-0,4 ad agosto; fig. 2.7.b e tav. a4.2).

Figura 2.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20.

Secondo le informazioni censite in AnaCredit, la rilevazione analitica dei prestiti alle imprese (escluse le ditte individuali), la quota dei crediti destinati a sostenere l'operatività corrente, pari a circa un quinto del totale, è cresciuta rispetto ai dodici mesi precedenti, anche per effetto del lieve calo dei finanziamenti connessi con le esigenze di investimento.

Nel secondo trimestre del 2022 i tassi medi sui prestiti bancari alle imprese sono rimasti su livelli contenuti: il tasso medio sui prestiti connessi maggiormente a esigenze di liquidità è diminuito di quasi 0,2 punti percentuali rispetto all'ultimo trimestre del 2021, al 4,0 per cento; quello sui nuovi prestiti destinati prevalentemente a investimenti è invece cresciuto di quasi 0,6 punti percentuali (al 2,9 per cento; tav. a4.7).

### 3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

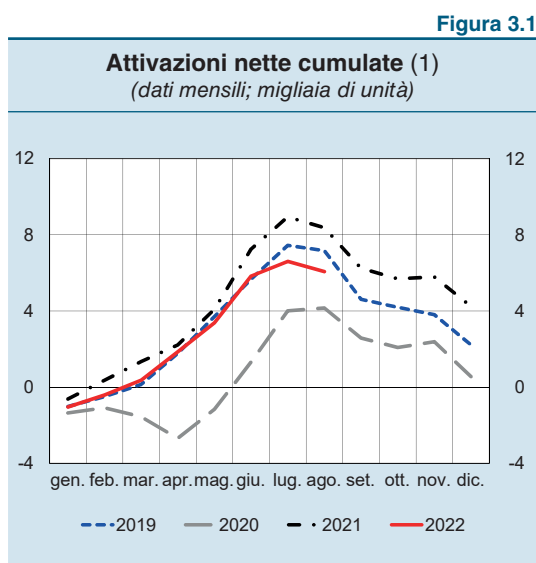
#### *Il mercato del lavoro*

Dopo la ripresa avvenuta nel 2021, il mercato del lavoro lucano ha rallentato nel primo semestre di quest'anno. Il ricorso agli strumenti di integrazione salariale, seppur in diminuzione, rimane elevato nel confronto storico.

Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, nella media del primo semestre l'occupazione è risultata sostanzialmente stabile rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,3 per cento; tav. a3.1), a differenza della crescita registrata nel Mezzogiorno e nella media nazionale (rispettivamente 4,1 e 3,6 per cento). I livelli occupazionali rimangono di poco inferiori rispetto al primo semestre 2019, prima della pandemia, analogamente a quanto si osserva in Italia; nella media del Mezzogiorno il numero di addetti è invece lievemente superiore rispetto al periodo pre-pandemico.

L'occupazione femminile, maggiormente colpita dalle conseguenze della pandemia, è risultata in diminuzione (-3,4 per cento), al contrario di quella maschile che è cresciuta dell'1,5 per cento. Il numero di addetti ha risentito dell'ulteriore contrazione dei lavoratori autonomi, mentre quelli alle dipendenze hanno continuato ad aumentare, seppure in misura contenuta.

L'andamento positivo delle posizioni di lavoro dipendente è confermato dai dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali. Nei primi otto mesi del 2022 sono state attivate (al netto delle cessazioni) circa 6.000 posizioni di lavoro in regione, un dato in calo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, che risente soprattutto del peggior andamento nei mesi estivi (fig. 3.1). Nel confronto con lo scorso anno, l'aumento delle attivazioni tra gennaio e agosto 2022 è stato più che compensato dalla crescita delle cessazioni, che nel 2021 erano ancora limitate dai provvedimenti di blocco dei licenziamenti (tav. a3.2; cfr. il capitolo 3: *Il mercato del lavoro e le famiglie in L'economia della Basilicata*, Banca d'Italia, Economie regionali, 17, 2022).



Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.

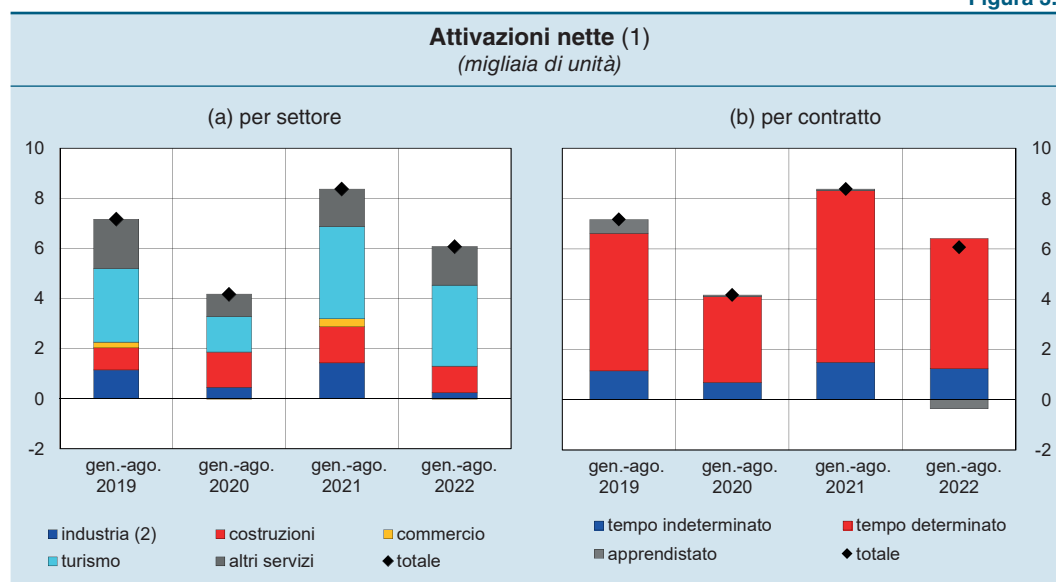
(1) Saldo mensile cumulato delle attivazioni al netto delle cessazioni. L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono esclusi dall'analisi i seguenti Ateco a 2 cifre: dallo 01 allo 03; dall'84 all'88; dal 97 al 99.

La creazione di nuovi posti di lavoro ha riguardato tutti i principali settori, fatta eccezione per il commercio, dove le assunzioni e le cessazioni hanno mostrato un livello sostanzialmente analogo. Rispetto al periodo corrispondente del 2021, le nuove posizioni sono diminuite soprattutto nell'industria in senso stretto (fig. 3.2.a).



Le attivazioni nette sono risultate positive sia per i contratti a tempo indeterminato sia per quelli a tempo determinato, il cui numero si è tuttavia ridotto rispetto ai primi otto mesi del 2021 (fig. 3.2.b).

Figura 3.2



Fonte: elaborazione su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.  
(1) Assunzioni al netto delle cessazioni. L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. – (2) Industria in senso stretto.

Secondo i dati della RFL nei primi sei mesi di quest'anno il tasso di occupazione è aumentato di 0,5 punti rispetto allo stesso periodo del 2021 (al 52,0 per cento; 59,8 in Italia), risentendo del lieve calo della popolazione in età da lavoro. La riduzione del numero di individui in cerca di occupazione si è riflessa in un calo del tasso di disoccupazione (al 7,6 per cento; 8,4 in Italia).

La dinamica negativa della forza lavoro ha determinato una riduzione del tasso di attività (al 56,4 per cento), che rimane di molto inferiore alla media italiana (65,3), soprattutto per la componente femminile (42,6 in regione; 56,2 in Italia).

### Gli ammortizzatori sociali

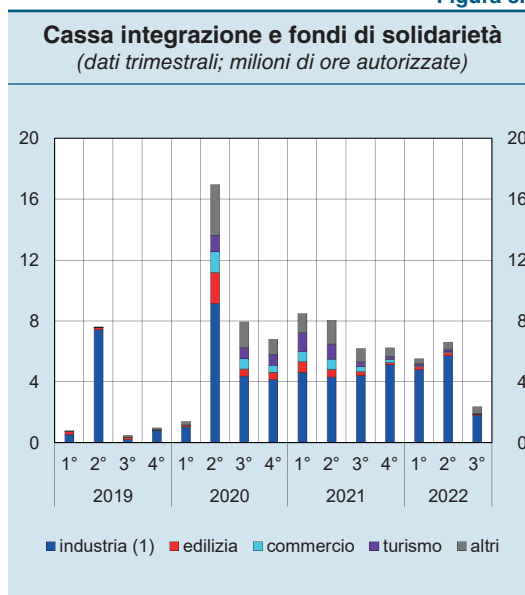
Nei primi nove mesi del 2022 si è ulteriormente ridotto, come nel resto del Paese, il ricorso agli strumenti di integrazione salariale in costanza di lavoro. Il numero di ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) e di fondi di solidarietà (Fds) è diminuito complessivamente del 36,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, risultando tuttavia ancora superiore ai livelli precedenti l'inizio della pandemia (fig. 3.3). Il calo ha riguardato sia la CIG sia i fondi.

La riduzione è stata comune a tutti i principali comparti produttivi, ad eccezione di quello industriale, che ha risentito dell'aumento delle ore autorizzate nei mezzi di trasporto e nella metallurgia (tav. a3.3). Su questi comparti incidono

in misura accentuata le difficoltà di approvvigionamento di componenti elettronici e gli aumenti di prezzo dei prodotti energetici (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2).

Durante il primo semestre del 2022 sono state presentate in regione circa 9.000 domande di nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI) da parte di lavoratori che hanno perso l'occupazione. L'incremento del numero di domande rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, misurabile in circa un terzo, è stato causato anche dal venir meno, dal secondo semestre del 2021, delle misure relative al blocco dei licenziamenti.

Figura 3.3



Fonte: elaborazioni su dati INPS.  
(1) Industria in senso stretto.

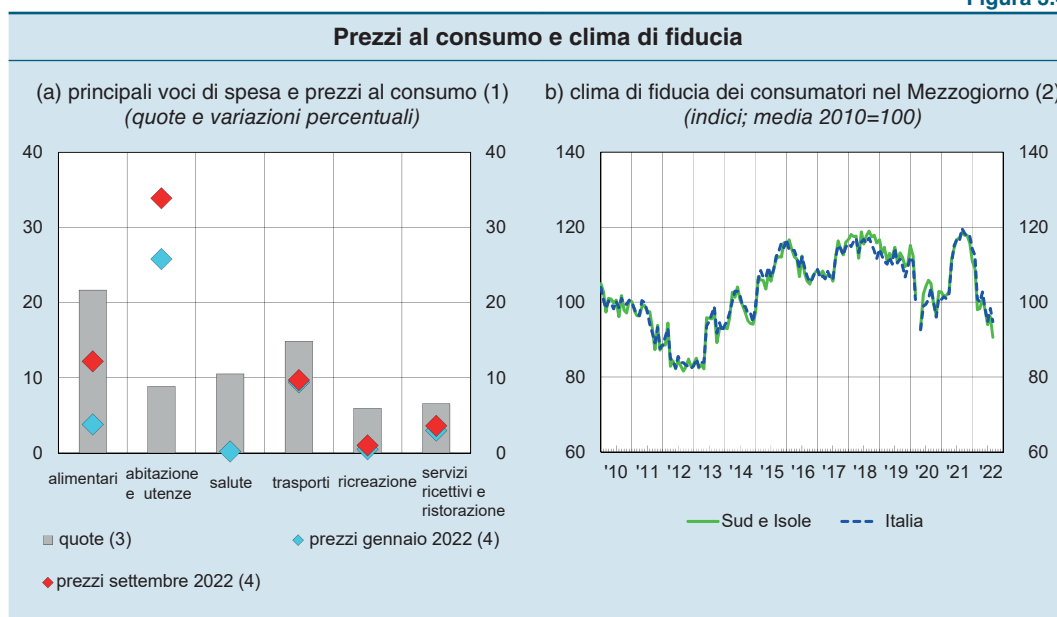
### *I consumi e le misure di sostegno alle famiglie*

*I consumi.* – In base alle previsioni dell'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (Svimez) elaborate la scorsa estate, dopo la forte ripresa registrata nel 2021, i consumi delle famiglie lucane dovrebbero continuare a crescere in termini reali nel 2022, anche se in misura meno intensa rispetto allo scorso anno. La dinamica risulterebbe in regione meno sostenuta rispetto a quella del Mezzogiorno e dell'Italia, per effetto anche di un andamento occupazionale più debole.

Il rallentamento dei consumi risente della crescita dell'inflazione: nel corso di quest'anno i rincari hanno riguardato, in regione così come nel resto del Paese, soprattutto i beni energetici e gli alimentari (fig. 3.4.a). Gli aumenti dei prezzi penalizzano soprattutto i nuclei meno abbienti, che destinano una maggiore quota delle loro spese a queste tipologie di beni (cfr. il capitolo: *Il mercato del lavoro e le famiglie* in *L'economia della Basilicata*, Banca d'Italia, Economie regionali, 17, 2022). La decelerazione dei consumi riflette anche l'andamento del clima di fiducia circa la situazione economica e personale, peggiorato dalla fine dello scorso anno e penalizzato anche dalla situazione di tensione innescata dall'invasione russa dell'Ucraina (fig. 3.4.b).

Tra le spese in beni durevoli, in base ai dati dell'Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica (ANFIA), quella relativa alle autovetture è diminuita marcatamente nei primi nove mesi del 2022 rispetto al periodo corrispondente dello scorso anno, anche a motivo delle già descritte strozzature dal lato dell'offerta, legate all'approvvigionamento di componenti elettronici (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2; tav. a2.4).

Figura 3.4



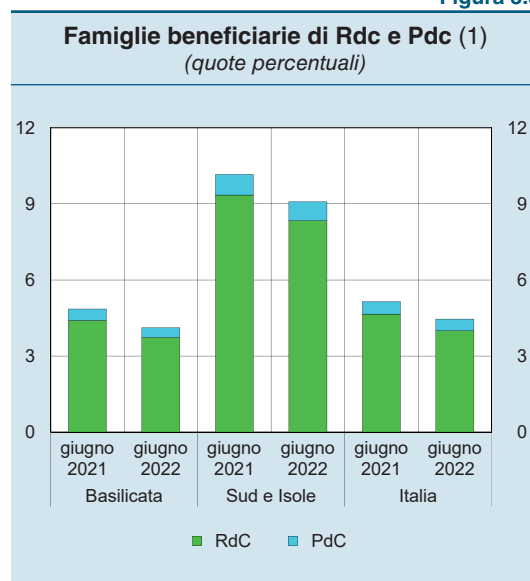
Fonte: per il pannello (a), Istat, Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic); per il pannello (b), Istat, Indagine sulla fiducia dei consumatori.

(1) Le voci considerate sono: alimentari (voce Ecoicop 1), abitazione e utenze (voce 4), salute (voce 6), trasporti (voce 7), ricreazione (voce 9), servizi ricettivi e ristorazione (voce 11). – (2) Dati destagionalizzati. Il dato di aprile 2020 non è disponibile, a causa della temporanea sospensione della rilevazione. – (3) Quote percentuali basate sui pesi del Nic del 2022. – (4) Variazione tendenziale del Nic.

*Le misure di sostegno alle famiglie.* – In Basilicata a giugno del 2022 il numero di nuclei percettori del Reddito di cittadinanza (RdC) e della Pensione di cittadinanza (PdC) è diminuito rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, a circa 9.600 (di cui quasi 900 percettori di PdC). Le famiglie beneficiarie di queste misure rappresentano il 4,1 per cento di quelle residenti in regione (l'incidenza è pari al 9,1 nel Mezzogiorno e al 4,5 nella media nazionale; fig. 3.5).

Nel corso di quest'anno è iniziata inoltre l'erogazione dell'assegno unico e universale (AUU), una misura nazionale che ha potenziato e razionalizzato gli interventi in favore delle famiglie con figli, estendendo il supporto agli incapienti e ai nuclei con redditi diversi da quelli da lavoro dipendente o da pensione, prima esclusi da alcune delle misure previgenti. In base ai dati dell'INPS, a giugno erano stati corrisposti pagamenti per 78.000 figli residenti in regione, per un importo medio mensile per figlio di 155 euro (145 nella media italiana). A questi si aggiungono le somme erogate alle famiglie beneficiarie di RdC, che ottengono automaticamente

Figura 3.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat e INPS, Osservatorio sul Reddito e Pensione di Cittadinanza.

(1) Quote percentuali sul totale delle famiglie residenti.

il sussidio. In Basilicata il tasso di adesione alla misura, cioè il rapporto tra il numero di figli per i quali è stato richiesto il beneficio e quelli che ne avrebbero diritto (calcolato tenendo conto anche dei nuclei ai quali l'AUU è automaticamente assegnato a seguito del percepimento del RdC), è risultato superiore alla media nazionale, che in base alle stime fornite dall'INPS si attesta su un valore di poco superiore all'80 per cento.

Per contrastare l'impatto dei rincari energetici sul potere di acquisto delle famiglie in condizioni di difficoltà economica, dal 2021 il Governo ha varato una serie di misure, tra cui il potenziamento dei bonus sociali elettricità e gas<sup>1</sup>. Secondo i dati dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA), la quota di utenze lucane beneficiarie dei due bonus alla fine dello scorso anno era pari rispettivamente al 9 e all'8 per cento del totale delle famiglie residenti, valori prossimi alle medie nazionali (circa 8 per cento per entrambe le misure). Queste quote sono plausibilmente aumentate nel 2022 per effetto dell'innalzamento della soglia ISEE per l'ammissione ai benefici.

Lo scorso agosto l'Amministrazione regionale ha inoltre approvato le norme attuative per l'istituzione di un contributo che dovrebbe azzerare il costo della componente energia delle bollette del gas per le utenze domestiche relative all'abitazione di residenza. Il contributo è subordinato a una riduzione dei consumi non inferiore al 15 per cento rispetto ai livelli dell'anno termico 2021-22. La misura è finanziata con le risorse rivenienti dalle compensazioni ambientali degli impianti estrattivi in Val d'Agri (cfr. il riquadro: *Sviluppi recenti nell'industria estrattiva lucana* in *L'economia della Basilicata*, Banca d'Italia, Economie regionali, 17, 2022), rinegoziate di recente, e ha una copertura finanziaria di 60 milioni di euro per l'anno corrente e di 200 milioni per le due annualità successive<sup>2</sup>. In base a stime della Regione il contributo dovrebbe determinare una riduzione di circa la metà degli importi delle bollette, contribuendo ad alleviare le conseguenze dei rincari dei beni energetici sui bilanci familiari.

### *L'indebitamento delle famiglie*

Nei primi mesi di quest'anno la dinamica dell'indebitamento delle famiglie si è rafforzata. A giugno i prestiti erogati da banche e società finanziarie hanno infatti continuato ad accelerare (4,2 per cento, dal 3,1 del dicembre precedente; tav. a3.4), per effetto dell'andamento del credito al consumo e dei mutui.

Il credito al consumo è cresciuto in misura più intensa rispetto alla fine dello scorso anno (3,3 per cento, dall'1,5 di dicembre), sospinto anche dall'aumento della spesa delle famiglie (cfr. il paragrafo: *I consumi e le misure di sostegno alle famiglie*). La crescita è attribuibile esclusivamente alle società finanziarie, mentre i finanziamenti delle banche sono rimasti sostanzialmente stabili.

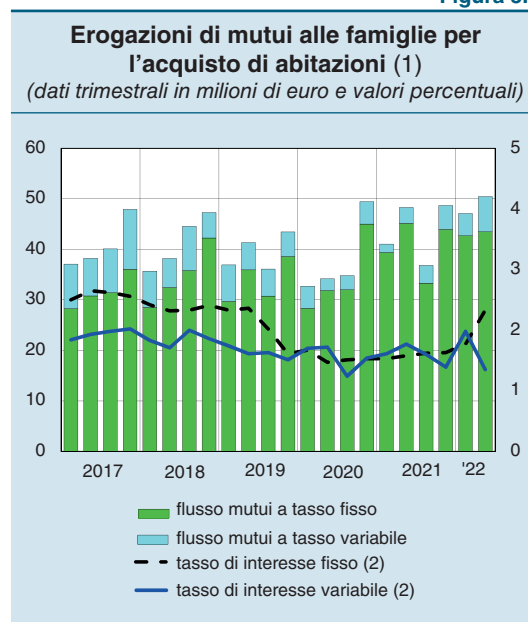
<sup>1</sup> Per le altre misure di mitigazione dei rincari introdotte dal Governo in favore di famiglie a minor reddito, cfr. il capitolo 5: *Le famiglie* nella *Relazione annuale* sul 2021.

<sup>2</sup> Per le famiglie non raggiunte dal metano, la Regione ha adottato misure alternative, volte a facilitare gli allacciamenti alla rete e incrementare la produzione da fonti rinnovabili.

Anche i mutui finalizzati all'acquisto di abitazioni hanno mostrato un rafforzamento (6,0 per cento a giugno, dal 4,5 di fine 2021). La dinamica è stata sostenuta dalle nuove erogazioni, che hanno beneficiato della crescita delle compravendite di immobili residenziali (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2): nel primo semestre dell'anno i nuovi mutui sono stati pari in regione a 98 milioni di euro, in aumento del 9,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2021 (fig. 3.6).

I tassi medi praticati alle famiglie sui nuovi mutui sono aumentati di circa 0,6 punti percentuali nella media del secondo trimestre rispetto alla fine dell'anno scorso (tav. a4.7), per effetto dell'andamento del tasso fisso, cresciuto al 2,2 per cento (dall'1,6 del quarto trimestre del 2021; fig. 3.6). La quota di famiglie che hanno fatto ricorso a contratti a tasso fisso rimane elevata (88 per cento delle nuove erogazioni nel primo semestre), sebbene in forte diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (95 per cento); l'incidenza ancora contenuta dei mutui a tasso variabile sui prestiti in essere limita nel complesso i rischi derivanti dai rialzi dei tassi di interesse.

Figura 3.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi*.

(1) I dati si riferiscono ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici e si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento; i flussi sono al netto di surroghe, sostituzioni e operazioni agevolate. - (2) TAEG sulle operazioni non agevolate accese nel trimestre. Il TAEG è comprensivo delle spese accessorie (amministrative, istruttorie e assicurative). Tasso variabile: tasso variabile o rinegoziabile entro l'anno; tasso fisso: tasso predeterminato per almeno 10 anni. Asse di destra.

## 4. IL MERCATO DEL CREDITO

### *I finanziamenti e la qualità del credito*

*I prestiti bancari.* – Nei primi otto mesi dell’anno i finanziamenti bancari al settore privato non finanziario sono cresciuti con una intensità di poco superiore a quella di fine 2021 (3,3 per cento su base annua ad agosto, a fronte del 3,0 di dicembre; fig. 4.1 e tav. a4.2). I prestiti alle famiglie hanno accelerato (cfr. il paragrafo: *L’indebitamento delle famiglie* del capitolo 3), mentre quelli alle imprese hanno rallentato (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese* del capitolo 2).

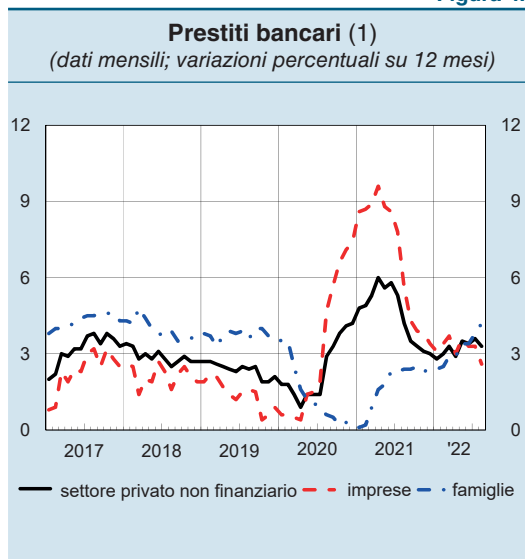
L’aumento dei finanziamenti in regione è risultato in linea con la media del Mezzogiorno e inferiore a quella nazionale (3,6 e 4,4 per cento ad agosto, rispettivamente).

*La domanda e l’offerta di credito.* – Secondo le indicazioni dell’indagine condotta dalla Filiale di Potenza presso un campione di circa 50 sportelli bancari dei principali comuni lucani, nel primo semestre dell’anno la domanda di prestiti da parte delle imprese ha rallentato rispetto all’anno precedente, anche per effetto del venir meno delle misure di sostegno al credito introdotte durante l’emergenza pandemica (fig. 4.2.a); l’andamento è stato analogo tra tutti i principali settori di attività economica. Tra le determinanti della domanda hanno fornito un contributo positivo soprattutto le esigenze di finanziamento del capitale circolante. Dal lato dell’offerta, i criteri applicati dalle banche ai nuovi prestiti alle imprese sono rimasti invariate nel primo semestre di quest’anno (fig. 4.2.c); le aspettative degli intermediari segnalano tuttavia un lieve irrigidimento nella seconda parte del 2022.

Nel primo semestre la domanda delle famiglie si è ulteriormente espansa (fig. 4.2.b), soprattutto per il credito al consumo, sostenuta anche dall’ulteriore aumento della spesa familiare (cfr. il paragrafo: *I consumi e le misure di sostegno alle famiglie* del capitolo 3). Nello stesso periodo, le condizioni applicate ai finanziamenti concessi alle famiglie hanno fatto registrare un irrigidimento (fig. 4.2.d), che sulla base delle previsioni fornite dagli intermediari potrebbe accentuarsi nel semestre in corso, in misura maggiore per il credito al consumo.

*La qualità del credito.* – In base agli indicatori disponibili, la qualità del credito ha mostrato alcuni segnali di peggioramento nel primo semestre del 2022, pur rimanendo

Figura 4.1

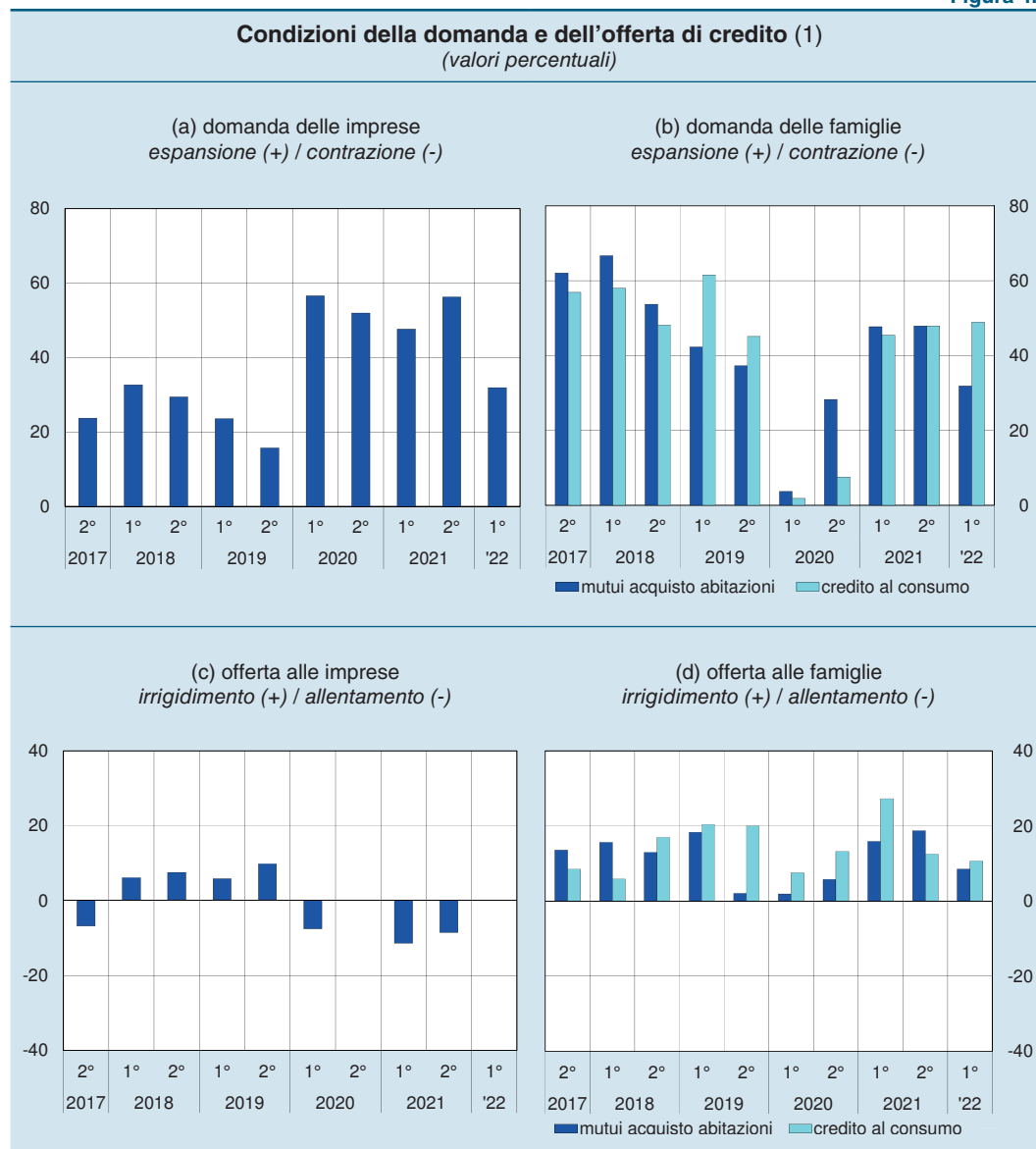


Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati si riferiscono al totale del settore privato non finanziario e includono le sofferenze e i pronti contro termine. Le informazioni relative ad agosto 2022 sono provvisorie.

elevata nel confronto storico; l'aumento dei tassi di interesse e l'alta inflazione possono rappresentare in prospettiva un rilevante fattore di rischio.

Figura 4.2

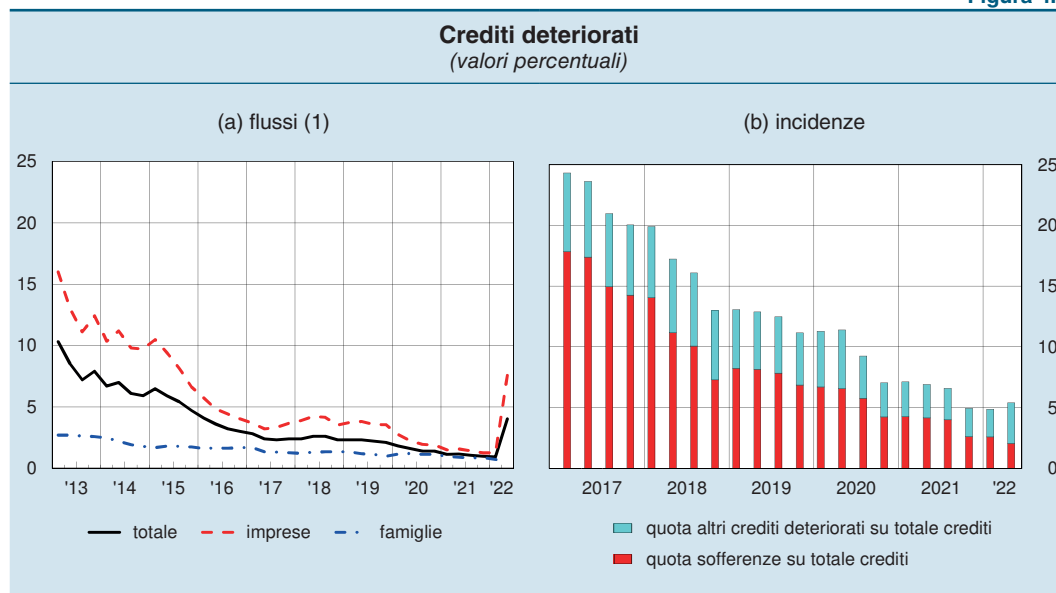


Fonte: Indagine della Filiale di Potenza della Banca d'Italia su un campione di sportelli bancari ubicati nei principali comuni della Basilicata.  
(1) Gli istogrammi rappresentano la percentuale di risposte di "aumento della domanda di credito/irrigidimento dell'offerta di credito", al netto delle risposte "diminuzione della domanda di credito/allentamento dell'offerta di credito" rispetto al semestre precedente. Il campo di variazione dell'indice è compreso tra -100 e 100.

A giugno il tasso di deterioramento è aumentato rispetto a sei mesi prima (fig. 4.3.a e tav. a4.4). Il peggioramento ha riflesso in gran parte l'andamento negativo di poche posizioni debitorie di importo elevato: al netto di queste posizioni, l'indicatore si attesta all'1,3 per cento, in modesta crescita (0,3 punti percentuali) rispetto alla fine dello scorso anno, e rimane su livelli contenuti. La dinamica, che potrebbe aver risentito anche della graduale scadenza delle moratorie adottate per contenere gli effetti della pandemia, è attribuibile esclusivamente alle imprese, e in particolare a quelle di costruzioni e dei servizi; l'indicatore è infatti migliorato per le imprese del manifatturiero, oltre che per le famiglie.

Anche l'incidenza dei prestiti bancari deteriorati, pur rimanendo su valori contenuti, è di poco aumentata, raggiungendo a giugno il 5,4 per cento dei crediti totali. L'incremento ha riguardato principalmente la quota di inadempienze probabili (2,9 per cento dei crediti totali), mentre l'incidenza delle sofferenze è risultata ancora in calo, al 2,0 per cento (fig. 4.3.b e tav. a4.5).

Figura 4.3



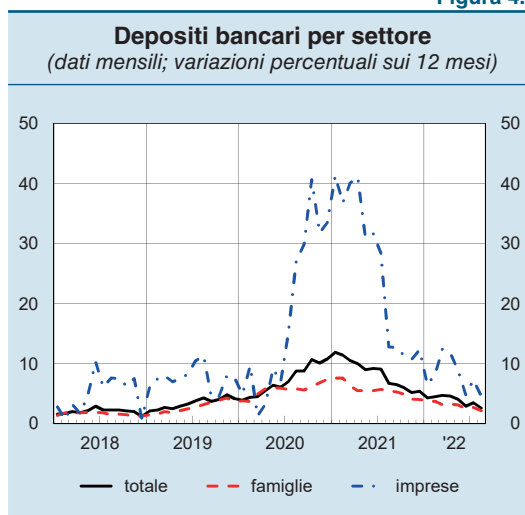
Fonte: per il pannello (a), Centrale dei rischi; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza individuali di sole banche.  
 (1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati all'inizio del periodo. Il totale include le società finanziarie e assicurative, le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

### La raccolta

A giugno i depositi bancari di famiglie e imprese residenti in regione hanno continuato a rallentare (tav. a4.6); l'andamento nei mesi estivi è stato analogo (2,6 per cento su base annua ad agosto, dal 5,4 di dicembre; fig. 4.4), confermando una dinamica in atto dai primi mesi dello scorso anno.

L'andamento ha riflesso soprattutto la decelerazione dei depositi delle imprese, iniziata nella primavera del 2021. Vi ha contribuito il venir meno delle misure di sostegno straordinarie introdotte durante la pandemia e il ricorso alle riserve di liquidità, necessario soprattutto per sostenere l'aumento dei costi di produzione (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2).

Figura 4.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza.



Anche i depositi delle famiglie hanno rallentato, risentendo della ripresa della spesa per consumi (cfr. il paragrafo: *I consumi e le misure di sostegno alle famiglie* del capitolo 3).

Il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli di famiglie e imprese custoditi presso le banche è diminuito marcatamente a giugno (-11,4 per cento). La diminuzione è dovuta soprattutto al forte calo del valore degli investimenti in quote di fondi comuni, che ne rappresentano la principale voce, ma ha riguardato tutti gli strumenti finanziari.

## APPENDICE STATISTICA

### INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

#### 2. Le imprese

Tav.	a2.1	Produzione di idrocarburi	26
”	a2.2	Risorse del PNRR e del PNC assegnate agli enti territoriali per missioni e componenti	27
”	a2.3	Movimento turistico	28
”	a2.4	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	28
”	a2.5	Commercio estero FOB-CIF per settore	29
”	a2.6	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	30
”	a2.7	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	31

#### 3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	32
”	a3.2	Comunicazioni obbligatorie	33
”	a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	34
”	a3.4	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	35

#### 4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	36
”	a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	37
”	a4.3	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	37
”	a4.4	Qualità del credito: tasso di deterioramento	38
”	a4.5	Qualità del credito bancario: incidenze	38
”	a4.6	Risparmio finanziario	39
”	a4.7	Tassi di interesse bancari attivi	40

**Produzione di idrocarburi**  
(valori assoluti e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

ANNI	Olio greggio		Gas naturale	
	Valori assoluti (1)	Variazioni	Valori assoluti (2)	Variazioni
2008	3.930,4	-9,9	1.080,0	-10,7
2009	3.155,5	-19,7	914,0	-15,4
2010	3.442,6	9,1	1.112,8	21,8
2011	3.731,5	8,4	1.171,3	5,3
2012	4.042,7	8,3	1.293,5	10,4
2013	3.940,5	-2,5	1.270,9	-1,7
2014	3.978,7	1,0	1.471,4	15,8
2015	3.767,3	-5,3	1.526,7	3,8
2016	2.297,4	-39,0	1.027,3	-32,7
2017	2.943,0	28,1	1.318,9	28,4
2018	3.687,2	25,3	1.572,3	19,2
2019	3.304,9	-10,4	1.493,8	-5,0
2020	4.511,9	36,5	1.504,8	0,7
2021	3.996,0	-11,4	1.191,6	-20,8
2022 (3)	1.798,7	-2,4	617,9	13,1

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico.

(1) Migliaia di tonnellate. – (2) Milioni di Smc (metri cubi standard). – (3) Per il 2022 i valori si riferiscono al periodo da gennaio a giugno e le variazioni sono calcolate rispetto allo stesso periodo del 2021.

**Risorse del PNRR e del PNC assegnate agli enti territoriali per missioni e componenti (1)**  
(consistenze in euro)

VOCI	Basilicata		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
<b>Missione 1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo</b>	<b>65</b>	<b>119</b>	<b>3.606</b>	<b>61</b>
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA (C1)	24	45	1.207	20
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo (C2)	–	–	–	–
Turismo e cultura 4.0 (C3)	40	74	2.399	40
<b>Missione 2: rivoluzione verde e transizione ecologica</b>	<b>235</b>	<b>430</b>	<b>17.798</b>	<b>300</b>
Agricoltura sostenibile ed economia circolare (C1)	4	8	326	6
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile (C2)	46	85	7.165	121
Efficienza energetica e riqualificazione deli edifici (C3)	47	87	2.800	47
Tutela del territorio e della risorsa idrica (C4)	137	251	7.507	127
<b>Missione 3: infrastrutture per una mobilità sostenibile</b>	<b>45</b>	<b>83</b>	<b>2.289</b>	<b>39</b>
Investimenti sulla rete ferroviaria (C1)	45	83	2.259	38
Intermodalità e logistica integrata (C2)	–	–	30	1
<b>Missione 4: istruzione e ricerca</b>	<b>173</b>	<b>318</b>	<b>8.048</b>	<b>136</b>
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università (C1)	173	318	8.048	136
Dalla ricerca all'impresa (C2)	–	–	–	–
<b>Missione 5: inclusione e coesione</b>	<b>90</b>	<b>166</b>	<b>13.226</b>	<b>223</b>
Politiche per il lavoro (C1)	18	33	1.870	32
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (C2)	59	108	10.469	177
Interventi speciali per la coesione territoriale (C3)	13	24	887	15
<b>Missione 6: salute</b>	<b>123</b>	<b>225</b>	<b>11.066</b>	<b>187</b>
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale (C1)	38	70	3.205	54
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale (C2)	85	155	7.862	133
<b>Totale</b>	<b>731</b>	<b>1.341</b>	<b>56.034</b>	<b>946</b>

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei decreti di assegnazione; per la popolazione, Istat. Dati aggiornati al 17 ottobre 2022.

(1) Le risorse del PNRR devono essere impiegate in un orizzonte temporale 2021-26; quelle del PNC non hanno un orizzonte temporale predefinito.

Tavola a2.3

**Movimento turistico (1)**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente, migliaia di unità)

ANNI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2019	4,8	11,4	5,8	3,7	15,2	5,0
2020	-49,2	-80,6	-54,5	-45,3	-80,0	-49,7
2021	25,9	98,8	31,1	27,6	84,5	30,4
2022 (2)	25,8	230,0	41,9	14,6	204,3	23,9
<b>Consistenze</b>						
2022 (2)	421	94	515	1.453	198	1.651

Fonte: 2022 Agenzia di Promozione Territoriale della Basilicata; anni precedenti, ISTAT.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri di tutte le province della regione. – (2) I dati si riferiscono ai primi otto mesi dell'anno. Dati provvisori.

Tavola a2.4

**Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)**  
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Basilicata			Italia		
	Gen. – set. 2022	Variazioni		Gen. – set. 2022	Variazioni	
		2021	Gen. – set. 2022		2021	Gen. – set. 2022
<b>Autovetture</b>	<b>5.149</b>	<b>11,8</b>	<b>-11,8</b>	<b>976.221</b>	<b>5,5</b>	<b>-16,3</b>
<i>di cui:</i> privati	3.211	12,0	-32,7	562.834	4,3	-20,6
società	1.754	14,0	148,4	111.479	2,8	-20,3
noleggio	36	-7,0	-73,1	261.928	11,3	-3,9
leasing persone fisiche	65	6,6	-44,0	19.057	0,2	-16,8
leasing persone giuridiche	70	10,9	-32,7	18.434	5,5	-7,7
<b>Veicoli commerciali leggeri</b>	<b>869</b>	<b>41,2</b>	<b>2,7</b>	<b>119.833</b>	<b>14,9</b>	<b>-12,3</b>
<i>di cui:</i> privati	127	11,8	-31,4	18.906	19,2	-26,6
società	628	81,0	19,8	40.708	22,6	-20,4
noleggio	5	11,1	-61,5	39.327	18,5	7,6
leasing persone fisiche	19	-21,2	-5,0	3.679	-16,9	-21,4
leasing persone giuridiche	83	-13,9	-20,2	16.976	-3,6	-8,1

Fonte: elaborazioni su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA).

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

**Commercio estero FOB-CIF per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2022	Variazioni		1° sem. 2022	Variazioni	
		2021	1° sem. 2022		2021	1° sem. 2022
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	20	-3,9	-12,4	24	42,1	91,1
Prodotti dell'estrazione. di minerali da cave e miniere	89	118,0	188,0	0	15,6	-62,9
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	77	27,2	91,8	34	13,8	42,0
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	32	5,5	28,2	8	-38,0	88,6
Pelli, accessori e calzature	0	-22,8	-59,1	7	99,4	2,5
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	6	-18,7	55,2	15	6,6	45,6
Coke e prodotti petroliferi raffinati	1	-89,2	151,3	0	-69,1	146,1
Sostanze e prodotti chimici	15	-2,7	-8,5	81	4,0	34,6
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	33	60,0	-53,9	8	93,6	-32,8
Gomma, materie plast., minerali non metal.	27	10,7	46,9	52	5,0	8,4
Metalli di base e prodotti in metallo	39	30,9	90,8	55	13,8	3,1
Computer, apparecchi elettronici e ottici	85	-48,0	-10,3	90	-4,7	-7,0
Apparecchi elettrici	5	4,9	75,8	94	18,7	-16,2
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	35	54,7	40,4	54	-5,2	-6,5
Mezzi di trasporto	1.026	-20,2	-1,9	340	-19,9	-15,9
<i>di cui:</i> autoveicoli	965	-21,6	-3,0	91	-22,4	-39,3
componentistica	43	34,8	39,0	248	-18,5	-2,3
Prodotti delle altre attività manifatturiere	45	22,7	19,9	24	3,7	-10,1
<i>di cui:</i> mobili	43	22,3	18,9	19	-1,1	-18,0
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	1	44,8	27,2	0	-86,9	207,0
Prodotti delle altre attività	5	194,1	25,2	14	42,1	49,6
<b>Totale</b>	<b>1.541</b>	<b>-14,7</b>	<b>5,5</b>	<b>902</b>	<b>-4,9</b>	<b>-4,0</b>

Fonte: Istat.

**Commercio estero FOB-CIF per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2022	Variazioni		1° sem. 2022	Variazioni	
		2021	1° sem. 2022		2021	1° sem. 2022
<b>Paesi UE (1)</b>	<b>929</b>	<b>10,1</b>	<b>-2,8</b>	<b>677</b>	<b>2,0</b>	<b>-3,5</b>
Area dell'euro	834	15,9	0,1	369	9,6	19,8
<i>di cui:</i> Francia	134	16,3	-33,5	52	0,8	16,6
Germania	238	22,2	-2,6	133	-3,5	21,9
Spagna	246	35,8	34,6	65	-7,6	21,3
Altri paesi UE	95	-19,9	-22,4	308	-4,0	-21,7
<b>Paesi extra UE</b>	<b>612</b>	<b>-37,4</b>	<b>21,1</b>	<b>225</b>	<b>-20,6</b>	<b>-5,6</b>
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	10	12,5	-38,6	7	106,7	-27,6
Altri paesi europei	122	-55,1	55,2	37	36,0	-4,9
<i>di cui:</i> Regno Unito	60	-62,9	45,1	8	5,2	-20,5
America settentrionale	342	-44,6	21,5	43	-55,6	-34,8
<i>di cui:</i> Stati Uniti	336	-45,4	22,2	43	-55,6	-35,1
America centro-meridionale	20	51,0	141,4	26	-31,0	8,3
Asia	88	5,9	-3,3	108	18,9	8,8
<i>di cui:</i> Cina	1	5,4	-58,6	28	-5,5	-11,7
Giappone	50	-5,8	-3,0	25	41,5	-4,2
EDA (3)	19	30,7	-11,2	44	31,8	37,2
Altri paesi extra UE	31	76,0	2,7	4	-72,4	374,0
<b>Totale</b>	<b>1.541</b>	<b>-14,7</b>	<b>5,5</b>	<b>902</b>	<b>-4,9</b>	<b>-4,0</b>

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

**Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2020	0,2	7,9	10,6	7,4
Mar. 2021	7,1	10,7	10,2	8,9
Giu. 2021	10,3	10,9	8,0	8,6
Set. 2021	6,5	-0,7	6,1	4,3
Dic. 2021	3,9	3,9	3,7	3,4
Mar. 2022	5,4	2,4	2,9	3,7
Giu. 2022	3,8	5,3	1,8	3,3
Ago. 2022 (3)	3,8	2,6	0,2	2,6
<b>Consistenze di fine periodo</b>				
Ago. 2022 (3)	458	578	1.410	3.016

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (3) Dati provvisori.



**Occupati e forza lavoro (1)***(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (2)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (3) (4)	Tasso di disoccupazione (2) (3)	Tasso di attività (3) (4)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
					di cui: commercio, alberghi e ristoranti						
2019	6,0	-7,2	-5,8	3,9	5,3	1,2	-13,6	-0,6	50,7	10,8	57,0
2020	-6,7	4,6	2,6	-3,7	-10,1	-2,1	-22,2	-4,2	50,1	8,8	55,0
2021	2,5	8,4	13,0	0,3	-6,4	2,9	-4,0	2,3	52,5	8,3	57,4
2020 – 1° trim.	-11,5	-14,2	9,8	4,9	-8,5	0,2	-52,9	-7,6	49,3	7,4	53,4
2° trim.	-11,0	-3,0	11,5	-6,5	-16,2	-5,1	-29,6	-7,5	49,0	7,3	53,0
3° trim.	-2,5	17,0	7,2	-6,4	-7,4	-1,2	12,6	0,2	51,3	10,8	57,7
4° trim.	-2,1	21,8	-13,7	-6,3	-8,0	-2,0	-1,8	-2,0	50,6	9,6	56,1
2021 – 1° trim.	-4,0	19,5	-0,6	-4,6	-15,9	-0,3	42,5	2,8	50,2	10,3	56,0
2° trim.	1,6	11,7	35,6	0,4	-12,9	5,2	19,8	6,2	52,7	8,2	57,6
3° trim.	15,1	8,3	6,2	-0,1	-6,1	3,4	-38,4	-1,0	53,8	6,7	57,7
4° trim.	-4,4	-3,4	11,0	5,7	10,4	3,4	-16,3	1,5	53,5	7,9	58,2
1° sem.	-1,0	15,4	17,9	-2,2	-14,5	2,4	31,3	4,5	51,5	9,2	56,8
2022 – 1° trim.	8,5	-10,9	23,5	2,3	9,3	1,6	-34,9	-2,1	51,7	6,8	55,6
2° trim.	13,8	-11,5	-8,9	-0,6	18,6	-2,2	-0,9	-2,1	52,3	8,3	57,2
1° sem.	11,4	-11,2	4,5	0,9	13,7	-0,3	-19,6	-2,1	52,0	7,6	56,4

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro (RFL)*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova RFL che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (3) Valori percentuali. – (4) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**Comunicazioni obbligatorie (1)**  
(unità)

VOCI	2019	2020	2021	Gen. – ago. 2021	Gen. – ago. 2022
Assunzioni	70.619	46.741	54.247	36.520	42.732
Cessazioni	68.399	46.181	50.005	28.149	36.666
Attivazioni nette (2)	2.220	560	4.242	8.371	6.066
<b>Attivazioni nette per tipologia di contratto (3)</b>					
Tempo indeterminato	972	1.346	1.818	1.486	1.233
Tempo determinato	669	-694	2.474	6.828	5.188
Apprendistato	579	-92	-50	57	-355
<b>Attivazioni nette per settori</b>					
Industria in senso stretto	654	126	726	1.433	236
Costruzioni	18	1.221	1.254	1.436	1.067
Commercio	160	168	417	317	-16
Turismo	624	-1.263	1.139	3.685	3.227
Altri servizi	764	308	706	1.500	1.552

Fonte: elaborazione su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno. – (2) Le attivazioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni. – (3) Attivazioni nette calcolate come assunzioni meno cessazioni più trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato e come assunzioni meno cessazioni meno trasformazioni per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà**  
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	Gen. – set. 2021	Gen. – set. 2022	Gen. – set. 2021	Gen. – set. 2022	Gen. – set. 2021	Gen. – set. 2022
Agricoltura	0	0	63	6	63	7
Industria in senso stretto	12.651	3.920	362	8.379	13.013	12.299
Estrattive	41	5	0	0	41	5
Legno	60	12	0	0	60	12
Alimentari	188	12	14	153	202	165
Metallurgiche	832	663	0	193	832	856
Meccaniche	531	287	0	0	531	287
Tessili	34	0	0	0	34	0
Abbigliamento	90	24	0	0	90	24
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	530	328	101	0	631	328
Pelli, cuoio e calzature	13	1	0	0	13	1
Lavorazione minerali non metalliferi	312	118	0	91	312	209
Carta, stampa ed editoria	99	24	2	11	101	35
Macchine e apparecchi elettrici	103	39	0	0	103	39
Mezzi di trasporto	9.030	2.354	237	7.929	9.267	10.283
Mobili	764	43	7	0	771	43
Varie	23	10	0	0	23	10
Edilizia	1.454	376	0	73	1.454	449
Trasporti e comunicazioni	482	189	146	214	629	403
Commercio, servizi e settori vari	464	256	3.004	363	3.468	619
<b>Totale Cassa integrazione guadagni</b>	<b>15.051</b>	<b>4.741</b>	<b>3.576</b>	<b>9.035</b>	<b>18.627</b>	<b>13.776</b>
<b>Fondi di solidarietà</b>	<b>–</b>	<b>–</b>	<b>–</b>	<b>–</b>	<b>4.060</b>	<b>698</b>
<b>Totale</b>	<b>–</b>	<b>–</b>	<b>–</b>	<b>–</b>	<b>22.687</b>	<b>14.474</b>

Fonte: INPS.

**Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2022 (2)
	Dic. 2020	Dic. 2021	Mar. 2022	Giu. 2022	
<b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b>					
Banche	3,1	4,5	5,2	6,0	51,2
<b>Credito al consumo</b>					
Banche e società finanziarie	-1,2	1,5	2,4	3,3	37,8
Banche	-2,9	-1,0	-0,3	0,1	29,0
Società finanziarie	4,9	10,9	12,5	15,2	8,8
<b>Altri prestiti (3)</b>					
Banche	-1,1	2,6	2,0	1,5	11,0
<b>Totale (4)</b>					
Banche e società finanziarie	0,7	3,1	3,5	4,2	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

**Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia**  
*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2020	Dic. 2021	Giu. 2022	Dic. 2021	Giu. 2022
<b>Prestiti (1)</b>					
Potenza	3.991	4.050	4.066	2,5	1,5
Matera	2.280	2.283	2.353	3,6	4,8
<b>Depositi (2)</b>					
Potenza	8.149	8.550	8.584	4,9	2,8
Matera	3.730	3.963	4.006	6,3	3,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

**Prestiti bancari per settore di attività economica (1)**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)			
						di cui: famiglie produttrici (4)			
Dic. 2020	-4,1	::	4,2	7,4	6,3	10,1	12,0	0,3	3,6
Mar. 2021	-2,9	::	5,3	8,9	7,9	11,3	12,9	0,9	4,7
Giu. 2021	-4,0	::	5,8	8,6	9,4	6,7	6,9	2,3	5,1
Set. 2021	-1,0	::	3,5	4,3	4,5	3,7	3,6	2,4	3,1
Dic. 2021	-4,1	::	3,0	3,4	3,8	2,6	2,7	2,4	2,9
Mar. 2022	-4,2	::	3,3	3,7	4,9	0,9	1,3	2,9	2,7
Giu. 2022	-4,3	::	3,4	3,3	4,6	0,2	0,7	3,4	2,7
Ago. 2022 (5)	-5,4	::	3,3	2,6	3,8	-0,4	0,0	4,2	2,6
<b>Consistenze di fine periodo in milioni di euro</b>									
Ago. 2022 (5)	502	6	5.886	3.016	2.122	894	636	2.852	6.393

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

**Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti (1)			Sofferenze		
	Dic. 2020	Dic. 2021	Giu. 2022	Dic. 2020	Dic. 2021	Giu. 2022
Amministrazioni pubbliche	537	518	502	1	1	1
Società finanziarie e assicurative	10	40	6	0	0	0
Settore privato non finanziario (2)	5.724	5.775	5.910	302	194	182
Imprese	3.017	2.991	3.062	249	144	128
medio-grandi	2.094	2.082	2.157	181	99	89
piccole (3)	923	909	905	67	45	39
di cui: famiglie produttrici (4)	652	644	642	46	31	28
Famiglie consumatrici	2.687	2.767	2.829	53	50	53
<b>Totale</b>	<b>6.271</b>	<b>6.333</b>	<b>6.418</b>	<b>303</b>	<b>195</b>	<b>183</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a4.4

**Qualità del credito: tasso di deterioramento**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2020	::	1,9	1,8	2,3	2,2	2,3	1,1	1,4
Mar. 2021	::	1,5	1,2	2,6	1,4	2,1	1,0	1,1
Giu. 2021	::	1,6	0,6	2,7	1,5	1,8	0,9	1,2
Set. 2021	::	1,4	1,3	2,0	1,3	1,6	0,8	1,0
Dic. 2021	::	1,3	1,3	1,0	1,4	1,3	0,9	1,0
Mar. 2022	::	1,3	1,3	0,5	1,7	1,2	0,7	0,9
Giu. 2022	::	7,6	1,1	29,9	3,4	1,5	0,6	4,0

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.5

**Qualità del credito bancario: incidenze**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: imprese piccole (1)			
<b>Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali</b>					
Dic. 2020	1,5	11,4	9,5	3,5	7,0
Mar. 2021	1,8	11,4	9,4	3,7	7,1
Giu. 2021	1,6	11,0	9,2	3,6	6,9
Set. 2021	1,8	10,5	8,6	3,6	6,6
Dic. 2021	0,2	7,5	6,6	3,2	4,9
Mar. 2022	1,4	7,3	6,7	3,0	4,9
Giu. 2022	0,6	8,7	6,2	2,7	5,4
<b>Quota delle sofferenze sui crediti totali</b>					
Dic. 2020	1,1	7,3	5,9	1,7	4,2
Mar. 2021	1,3	7,3	5,7	1,7	4,3
Giu. 2021	1,4	7,1	5,6	1,7	4,2
Set. 2021	1,5	6,9	5,2	1,6	4,0
Dic. 2021	0,2	4,3	3,9	1,3	2,6
Mar. 2022	1,4	4,2	3,8	1,3	2,6
Giu. 2022	0,6	3,3	3,0	1,0	2,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

**Risparmio finanziario (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2022	Variazioni		
		Dic. 2020	Dic. 2021	Giu. 2022
<b>Famiglie consumatrici</b>				
<b>Depositi (2)</b>	<b>10.397</b>	<b>7,4</b>	<b>4,0</b>	<b>2,5</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	4.094	15,4	8,0	6,2
depositi a risparmio (3)	6.302	3,1	1,6	0,3
<b>Titoli a custodia (4)</b>	<b>1.970</b>	<b>8,8</b>	<b>1,9</b>	<b>-12,2</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	431	13,7	-5,1	-5,8
obbligazioni bancarie italiane	75	-17,8	-30,5	-24,5
altre obbligazioni	44	-11,9	-4,6	-19,3
azioni	181	::	::	::
quote di OICR (5)	1.238	4,9	12,7	-7,2
<b>Imprese</b>				
<b>Depositi (2)</b>	<b>2.192</b>	<b>33,5</b>	<b>12,3</b>	<b>4,8</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	2.020	36,6	13,2	5,3
depositi a risparmio (3)	172	7,6	2,3	-0,1
<b>Titoli a custodia (4)</b>	<b>190</b>	<b>9,9</b>	<b>3,0</b>	<b>-2,6</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	32	17,1	-24,4	46,1
obbligazioni bancarie italiane	9	-16,2	-31,2	1,6
altre obbligazioni	4	5,7	-33,0	-37,0
azioni	18	::	::	::
quote di OICR (5)	127	6,8	22,0	0,1
<b>Famiglie consumatrici e imprese</b>				
<b>Depositi (2)</b>	<b>12.590</b>	<b>10,8</b>	<b>5,4</b>	<b>2,9</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	6.114	21,3	9,6	5,9
depositi a risparmio (3)	6.474	3,2	1,7	0,3
<b>Titoli a custodia (4)</b>	<b>2.160</b>	<b>8,9</b>	<b>2,0</b>	<b>-11,4</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	463	13,9	-6,1	-3,5
obbligazioni bancarie italiane	84	-17,7	-30,5	-22,4
altre obbligazioni	47	-10,3	-7,6	-21,1
azioni	199	::	::	::
quote di OICR (5)	1.365	5,1	13,5	-6,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati risentono degli effetti di operazioni straordinarie che hanno interessato la componente azionaria. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.



**Tassi di interesse bancari attivi (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Giu. 2021	Dic. 2021	Giu. 2022
<b>TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)</b>			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	4,26	4,16	3,97
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	4,17	4,06	3,42
costruzioni	4,54	4,55	4,80
servizi	4,05	3,99	3,86
imprese medio-grandi	3,93	3,86	3,66
imprese piccole (2)	8,49	8,39	8,30
<b>TAE sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)</b>			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	2,23	2,29	2,85
<b>TAE sui nuovi mutui per acquisto di abitazioni (4)</b>			
Famiglie consumatrici	1,61	1,66	2,24

Fonte: AnaCredit e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento.